

23 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

Colletta

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi

figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 33, 1.7-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: "O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato".

Salmo 94 (95)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere".*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 13, 8-10)

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai", e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Come il cervo anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio; l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Dopo la Comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Il fratello: il guadagno più grande



“Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.”

Proprio la prima lettura che ascoltiamo in questa Domenica tratta dal profeta Ezechiele, è una chiave per comprendere il Vangelo in questo “guadagnare il fratello” che ci interpella profondamente. Quando un fratello pecca subito cerchiamo di trovare il peccato, di ristabilire in nome della verità, un ordine per evitare troppe tensioni lì dove si è infranta una legge comune. Ma il fratello che ha peccato che fine fa? Il centro

non è sottolineare il male, giudicare, parlare con l'altro per correggerlo, ma andare verso l'altro che pecca perché io non posso perdere il fratello, lo devo riconquistare, riportare alla comunione. Amarlo fino alla fine anche se sceglie di non riconciliarsi, anche quando è come un pagano, un pubblicano, qualcuno da amare in quella vetta che è l'amore per i nemici. C'è sempre un fratello da cercare sciogliendo nell'amore ciò che lega i nostri rapporti e ciò che più conta è la comunione a partire dalla preghiera insieme. Tutto questo è possibile però in Cristo che è sempre lì dove due o tre fratelli cercano di trovare una via, Lui è la fonte della riconciliazione e della comunione.

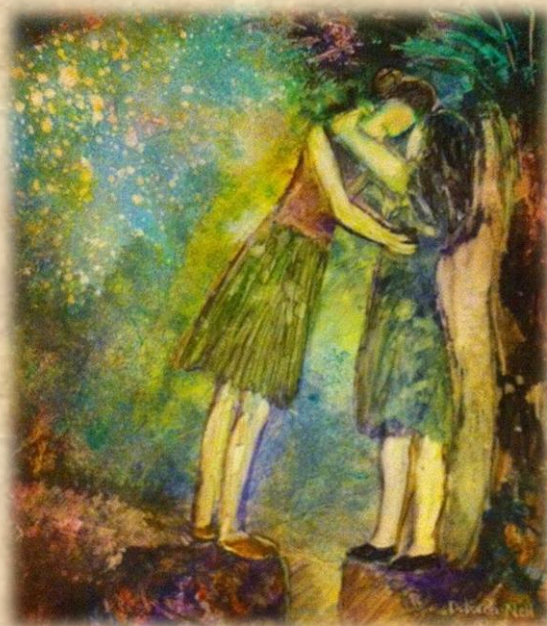
“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo...” La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che in questo insegnamento di Gesù è la vittima che deve convertirsi, colui che ha subito l'offesa. E' lui che deve muovere il primo passo e andare dall'altro non rimanendo legato al peccato o al torto subito. Scrive Francesco d'Assisi nelle ammonizioni XI *“Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona pecchi, il servo di Dio che si lasciasse prendere dall'ira o dallo sdegno per questo, a meno che non lo faccia per carità, accumula per sé – come un tesoro – la colpa degli altri. Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, vive giustamente e senza nulla di proprio. Ed è beato colui che non si trattiene niente per sé, rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”*. Il peccato del fratello va lasciato, non è nostra proprietà per magari far valere i nostri diritti. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. Gesù sembra indicarci dei passi per camminare in questa via alla riconciliazione.

Il primo è il più esigente: continuare a vedere l'altro che ha peccato come un fratello. Solo la parola “fratello” ci abilita al dialogo nella fraternità che tentiamo di vivere, non la verità che crediamo di possedere e che spesso ci fa giudici dell'“altro”, che diventa distante da me. La così detta correzione fraterna suppone la forma più alta di amore: davvero mi preoccupo dell'altro tanto che non posso



lasciar perdere. Uno dei modi di cercare la pecora smarrita è anche mostragli perché è smarrita, cioè l'amore ha bisogno anche di verità, non è solo che l'amore copre ogni verità, deve essere vero e nella verità, ma questa verità è per aiutare un percorso non per chiudere l'altro nel suo peccato che non coincide con l'identità di chi l'ha commesso. Non si tratta di un giudizio contro qualcuno, si tratta di guadagnare il tuo fratello, tuo fratello che è perduto. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Solo davanti ad uno che ti accetta, non ti attacca, non approfitta dei tuoi limiti per averti in mano, solo a queste condizioni puoi riconoscere anche il tuo errore.

Poi gli altri passi: *“prendi con te una o due persone”* e infine *“dillo alla comunità”*. Ma ogni strada che conduce alla vita e che passa attraverso il mistero di una persona non è facile: richiede pazienza. Richiede la responsabilità di ciascuno nella comunità dei discepoli. A volte l'incontro a due non basta e occorre chiedere aiuto alla comunità intera con le sue varie tonalità d'amore. Ognuno è chiamato ad essere custode del fratello nel suo rimanere nella comunione, insieme si condivide la responsabilità per la salvezza l'uno dell'altro. La comunità intera diventa allora il luogo della verità e della carità, il luogo in cui, attraverso il perdono, si dona quella parola che permette di riprendere in cammino nella verità. C'è un debito tra di noi ed è quello dell'amore e della custodia reciproca come scrive san Paolo nella seconda lettura *“Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.”*



“e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano”

Non vuol dire che il fratello sia scomunicato, allontanato, ma la chiamata è a comportarsi come Gesù ha fatto con i pagani e pubblicani. Gesù siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli, addirittura fa di un pubblicano un suo discepolo chiamandolo a seguirlo. Gesù è l'amico dei peccatori e dei pubblicani! È il maestro che mostra a suoi discepoli che la passione del suo amore dà un senso nuovo ad ogni forma giuridica, si fa più grande quando tutto sembra fallire di fronte alla durezza umana. E allora la via da percorrere è proprio quella di andare da questo pastore buono e quasi avvertirlo, spingerlo a cercare il fratello lontano: *“se due di voi sopra la terra si metteranno d'accordo per chiedere*

qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà”. Nella preghiera, la nostra povera e fallimentare capacità di amare si unisce alla misericordia del Padre: Lui conosce il cuore di ognuno, lui conosce le vie, lui solo conosce il perdono, lui solo può donare la luce della verità. Allora se Lui è in mezzo a noi anche chi si separa rimane legato a noi perché affidato all'amore di Colui che non cessa mai di cercare chi è perduto, di attendere il ritorno di chi è lontano, in questo amore sconfinato che ci chiede di sciogliere ciò che imprigiona noi e i fratelli e che impedisce il legame della comunione, della vita data.

Solo da quest'amore che ci viene a cercare ogni giorno, che ci fa nuovi con la sua misericordia, possiamo imparare a vivere da fratelli.